CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

Quotidiano

Data 18-01-2019
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Oggi si presenta il libro

Piscicelli, ovvero il cinema senza la «napolitudine»

di **Mario Franco**

a pagina 15

Il saggio Oggi al Pan la presentazione del libro che raccoglie gli scritti di un regista controcorrente

Piscicelli, ovvero il cinema senza la «napolitudine»

di **Mario Franco**

L'*imitazione della vita. Scritti di cinema 1970-2016*, il libro di Salvatore Piscicelli a cura di Gino Frezza con prefazione di Alberto Castellano, che oggi si presenta al Pan, già dal titolo, che richiama quello di un film di Douglas Sirk (distribuito in Italia come «Lo specchio della vita»), ci dice molto del gusto e delle radici di uno dei più importanti autori del cinema italiano, qui recensore cinematografico e saggista, dagli articoli pubblicati sull'«Avanti!» a quelli per «Cinemasessanta», fino a quelli più recenti pubblicati sul suo blog.

Come gli autori della *nouvelle vague* francese Piscicelli è stato prima critico e poi regista e questa caratteristica resterà elemento distintivo per tutta la sua pluriennale carriera. A partire dall'intenso rapporto con Lino Micciché, che lo volle in un ruolo importante nella Mostra del Cinema di Pesaro, fino all'esordio dietro la macchina da presa, i suoi scritti sono stati «un modello di critica filmica generazionale», come scrive nella postfazione Gino Frezza, abbandonando gli schematismi lukacsiani per focalizzarsi sul rapporto fra cinema e ideologia, cinema e psicoanalisi, cinema e nuovi media. La riflessione sui linguaggi del cinema non si interrompe neanche dopo gli anni '80, quando il Piscicelli regista non smette di analizzare criticamente come il cinema cambia in rapporto alla società. L'esordio da regista avviene con «Immacolata e Concetta», (1979) una storia d'amore omosessuale tra due donne nell'entroterra campano dove non c'è ammiccamento alla «napolitudine» imperante, ma dove — come notava Lino Micciché — «l'economico e l'esistenziale, l'istituzionale e il naturale convivono conflittualmente e producono il dramma». Il film, scritto con la collaborazione di Carla Apuzzo e interpretato da Ida Di Benedetto, Marcella Michelangeli e Tommaso Bianco, rivela un autore prodigiosamente maturo. Lo stile, lontano da quello che un decennio dopo sarà etichettato come «cinema vesuviano», è di una finezza intellettuale che mostra subito le predilezioni di Piscicelli per il cinema di Sirk, di Ozu, di Fassbinder. Ma è soprattutto con il successivo «Le occasioni di Rosa» (1981) che Piscicelli dispiega la sua poetica da entomologo verso una società in trasformazione, cinica e disperata. La passeggiata con camicetta rossa e gonna d'argento di Marina Suma sullo sfondo delle vele di Secondigliano resterà una sequenza indimenticabile del cinema italiano. Le vele, non ancora connotate negativamente, erano nuove ed immacolate, un «non luogo», come poi avrebbe teorizzato l'antropologo francese Marc Augé, privo di un'identità, staccato da qualsiasi rapporto con il contorno sociale. Una storia torbida di sesso e denaro, tracciata dai personaggi ambigui di Angelo Cannavacciuolo e Sergio Boccalatte, si consuma senza pathos tra il paesaggio di una Bagnoli con l'Italsider ancora fumante e le strade sovrapposte della Tangenziale. Il successivo «Blues metropolitano» (1985), tra brevi storie irrisolte, è una carrellata nel cosiddetto «neapolitan-power», il post-rock di Tony Esposito, Pino Daniele, Tullio De Piscopo. Un film che chiude una trilogia e racconta la generazione dei «nuovi napoletani» meglio di qualsiasi inchiesta socio-antropologica.

Nel frattempo, accanto al grottesco di Lina Wertmüller si afferma a Napoli la comicità irriverente di Massimo Troisi, quella tradizionale e ammiccante di De Crescenzo, la satira di Nanni Loy. Piscicelli tenta altre strade: con un rigoroso bianco e nero, «Regina» (1987) si pone come una rilettura della Fedra di Racine. Un esercizio di stile che indaga con crudezza la vicenda d'amore tra un'attrice matura e delusa (Ida Di Benedetto) e un giovane (Fabrizio Bentivoglio) che più che un gigolò è una sorta di warholiano hustler. L'opera lasciò perplessi critici e pubblico e il film segnò una lunga pausa nel lavoro di Piscicelli, che si protrasse fino al 1992 con «Baby Gang», un film povero e coraggioso che affrontava il problema della delinquenza minorile prima delle tante inchieste in proposito e che, prima d'essere un film, era stato un racconto pubblicato da Crescenzi&Allendorf. Come scrittore Piscicelli pubblicherà anche due romanzi (*La neve a Napoli* per Mondadori e *Vita segreta di Maria Capasso*, per le edizioni e/o) e una raccolta di ricette gastronomiche (*La cucina di Addolorata* per Intra Moenia) dove il cibo non è solo abitudine quotidiana, ma rito comunitario. Nel 1998 debutta come regista Carla Apuzzo, sua decisiva sceneggiatrice, con «Rose e pistole» (1998) una commedia nera con Anna Ammirati e Cristina Donadio in una Bagnoli degradata. Piscicelli si ritaglia il doppio ruolo di produttore e montatore. Con la bellezza sensuale e ammiccante di Raffaella Ponzo, Piscicelli torna al cinema narrando ne Il corpo dell'anima» (1999) la storia di un abulico scrittore e sceneggiatore (Roberto Herlitzka) travolto da senile passione per la sua cameriera. Un'opera tra le più interessanti di Piscicelli, mal distribuita e colpevolmente trascurata dalla critica. Ancora Raffaella Ponzo torna in «Quartetto»

Codice abbonamento: 120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

Quotidiano

Data 18-01-2019
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2

(2001), non più sola, ma con altre tre giovani attrici in un affresco che, anche grazie all'uso agile del digitale, si snoda tra finzione e cinema-verità: social-media, amori tossici e tentati suicidi di una generazione alla deriva. «Alla fine della notte» (2003) è di nuovo un film sperimentale, con Roberto Herlitzka, Ida Di Benedetto, Toni Bertorelli, Elena Sofia, Ricci e Ennio Fantastichini, attori complici di una lavoro sospeso tra melodramma e nostalgie esistenziali.

Ora, attendiamo il nuovo film di Piscicelli, tratto da «Vita segreta di Maria Capasso» e che avrà come protagonista Luisa Ranieri, uno dei volti più interessanti del cinema italiano contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina Suma nel film «Le occasioni di Rosa»

La sequenza
La passeggiata di Marina Suma sullo sfondo delle Vele resta indimenticabile

L'incontro

● Alle 17.30, al Pan di Napoli, in via dei Mille 60, si terrà la presentazione del libro «L'imitazione della vita - Scritti di cinema 1970-2016» di Salvatore Piscicelli, Meltemi Editore. Ne parleranno con l'autore lo storico Mario Franco, lo sceneggiatore Achille Pisanti e i registi Sandro Dionisio e Antonietta De Lillo. L'attrice Cristina Donadio leggerà alcuni brani del libro. L'evento sarà curato dall'associazione culturale «Soup».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Turismo, l'assedio dei clan

Cultura e Tempo libero
Piscicelli, ovvero il cinema senza la «napolitudine»

Codice abbonamento: 120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.